

“DALLA BELLE EPOQUE ALLE TRINCEE. INDUSTRIALIZZAZIONE A BORGOFRANCO DAL 1862 ALLA GRANDE GUERRA”

La mostra “*Dalla Belle Epoque alle trincee. Industrializzazione a Borgofranco dal 1862 alla Grande Guerra*” organizzata dall’associazione *Canapisium* e patrocinata dal Comune di Borgofranco è ospitata presso il prestigioso Palazzo Marini a Borgofranco d’Ivrea e si potrà visitare tutte le domeniche pomeriggio (orario 15-18) **fino al 27 febbraio**.



Racconta l’affermarsi **dell’industrializzazione nel territorio** a cavallo tra la seconda metà dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento. Gli insediamenti in loco furono favoriti da alcune fondamentali motivazioni: la posizione logistica tra Piemonte e Valle d’Aosta con un buon servizio di ferrovia (nel 1858 Cavour inaugurò la Chivasso – Ivrea, entro il 1886 fu completata la tratta Aosta – Torino) e con importanti risorse idriche (il fiume Dora Baltea e suoi affluenti) che garantirono la forza motrice; nel 1865 Torino e il Piemonte furono fatalmente colpiti dal trasferimento della capitale a Firenze: come noto, per mitigare gli effetti economici negativi il territorio sarà incentivato da politiche di defiscalizzazione a trasformarsi nel polo tecnologico del nuovo Regno d’Italia. Non ultimi, il costo del lavoro molto basso e blande politiche di sicurezza favoriranno ulteriormente l’industrializzazione anche in Canavese.

La **Belle Epoque**, di cui si narra in mostra, fotografa le primissime iniziative industriali del territorio, emblema di una società nell’Italia unita che guarda alla *joie de vivre*! Lo fa con la diffusione di una nuova

bevanda, **la birra**, che amplierà la disponibilità di gradevoli bevande da sorseggiare anche nelle nuove birrerie. Nel 1862 infatti si insedia a Borgofranco la **fabbrica della birra Fratelli De Giacomi**. Sfrutterà per la conservazione della bevanda lo straordinario fenomeno dell'*aura*, un soffio di aria naturale che spira dalle pendici della Serra morenica nelle cantine naturali della zona conosciuta come i *Balmetti*.

Ulteriore elemento raccontato dalla mostra, nel segno dell'innovazione tecnologica e del ben vivere tipico della *Belle Epoque*, è lo **Stabilimento idroterapico**. Nel 1880 si scoprì nella frazione Biò di Borgofranco una sorgente del "**tipo più perfetto di acque arsenicali**", titolo che verrà ampiamente utilizzato per pubblicizzarne le proprietà terapeutiche. Il 26 giugno 1908 fu inaugurato lo stabilimento idroterapico forte della straordinaria qualità delle acque delle fonti Alma, Laura e Romana e di impianti all'avanguardia, i primi ad offrire in Italia i bagni arsenio-carbonici. All'elegante edificio per le cure si affiancava uno stabilimento per l'imbottigliamento e la spedizione delle acque. Ben presto la fama delle nuove terme favorì l'insediamento in zona di quattro nuovi alberghi destinati ad ospitare la clientela che beneficiava delle cure e della piacevolezza del luogo termale.

L'industrializzazione ha un volto anche oscuro: si racconta in mostra della **Società idroelettrica Villeneuve – Borgofranco** che, costituita a Torino nel 1913, due anni dopo si insedierà nel territorio per fabbricare bombe utilizzando **l'esplosivo cheddite**: già pronta per lo scoppio della Grande Guerra. Il comune di Borgofranco concesse terreni per la costruzione dello stabilimento a patto che almeno 100 persone del territorio fossero assunte. Si creò un collegamento alla ferrovia per il trasporto del materiale e un canale per portare l'acqua della Dora Baltea in stabilimento ai fini della produzione di energia.

E' il cosiddetto **fronte interno**, civili non impegnati direttamente al fronte, lavoreranno per l'industria bellica mettendo a repentaglio la propria vita in cicli produttivi scarsamente sicuri. Circa 900 persone a regime lavorarono nella fabbrica della cheddite, di questi 150 erano donne. 29 furono i morti in fabbrica (tra questi 5 donne) durante 4 esplosioni accidentali avvenute tra il 1915 e il 1918: sono elencati sul monumento ai caduti di Borgofranco. Lunghissimo anche l'elenco dei feriti, spesso rimasti mutilati negli incidenti.

La mostra racconta inoltre quanto grande fu il **sacrificio delle donne durante la Grande Guerra**, sacrificio spesso occultato o minimizzato nei decenni a seguire. Circolari ministeriali del 1916 autorizzarono formalmente l'inserimento di donne nei luoghi di lavoro al posto degli uomini chiamati al fronte. Fu un'occasione di prima emancipazione ma nel settore bellico ciò avvenne a prezzo della salute e della vita, data la pericolosità dei materiali maneggiati, spesso con scarse protezioni e misure di sicurezza. Finita la guerra saranno nuovamente confinate in casa lasciando i loro posti ai reduci.

Questo racconto attraverso l'industrializzazione a Borgofranco ripercorre un importante momento della nostra storia attraversando la Belle Epoque (momento di grandi innovazioni tecnologiche e di accresciuto benessere, rappresentato dalla birra e dalle terme) e concludendosi sulle trincee della Grande Guerra (rappresentata dalla fabbrica della cheddite e del suo utilizzo al fronte).

Il percorso dell'esposizione prende l'avvio da un magico paesaggio ideale affrescato sulla **veranda di Palazzo Marini**, simbolo di *loisir* e benessere e si snoda attraverso i vari racconti per terminare in uno scenario di guerra dal forte impatto emotivo.